

OPINIONI.

MASCHILE
FEMMINILE

di Marina Terragni

IL FIGLIO VOLUTO E TEMUTO

Scrittrice e giornalista di lungo corso in tv e carta stampata, Anna Maria Mori non ha più l'età per diventare mamma. Forse anzi è già nonna, ma la questione del fare bambini sembra ancora patirla tutta. Patirla, dico, perché il suo ultimo libro, *Nove per due - L'ansia del diventare madre oggi* (Marsilio), rappresenta l'ultima stazione di un percorso di passione che scandisce con i suoi dilemmi - fare un bambino o no? e con chi? e come? e quando? - la vita di gran parte delle donne. Dai trenta in poi, tutto - la vita, l'amore - prende a vorticare intorno a quel misterioso impulso a non frenare più, a lasciare che il tuo corpo arrivi fino alle estreme conseguenze di quello che sa e può, manifestando la sua differenza in quella radicale disponibilità al due che meglio di ogni altra cosa dice, anche quando non sei madre, che cos'è essere una donna. Nel saggio-racconto di Mori, inchiesta sulla società antimaterna innestata nel corpo vivo di un'esperienza narrata in prima persona, c'è una di queste ragazze sui trenta, con cui il medico si complimenta: «Lei aspetta un bambino». Bambino voluto e cercato. Ma saperlo e disperarsi sono tutt'uno: un pianto irrefrenabile, camminando sola, per ore, sul Lungotevere. Niente che non vada: un padre c'è. Il lavoro c'è. Nella casina per due si può stare anche in tre. Ma il filo della felicità non si lascia afferrare. Un lungo soliloquio notturno che si scioglie in un dialogo con la madre, tra tisane e champagne: **la prima cosa di cui una ha bisogno, quando sta per diventare mamma, è di sentirsi in un grembo a sua volta.** Di essere ridata alla luce da un mondo che la desidera come madre, lei e il suo bambino, che le fa festa e le dimostra gratitudine. È proprio quello che manca, alle italiane più che a tutte, costrette a negoziare tenacemente il "lusso" privato della maternità, e a pagarselo in prima persona. Niente di strano che una abbia paura e che una pianga, al test positivo, anche quando il desiderio c'è. Strano è che quel bambino più o meno unico (1,4, secondo le medie di natalità pro-capite) lo si metta al mondo lo stesso, contro ogni sterile ragionevolezza. marina.terragni@rcs.it

<http://blog.leiweb.it/marinaterragni>

Un tempo di pace

Trovo dolce e giusto il suo articolo sul sesso nella terza età (*Io donna* 20). Anch'io penso che ogni età abbia le sue peculiarità e mi fa un po' senso pensare alla passione tra anziani (a livello fisico intendo), e ho l'età giusta per dirlo: aspettavo di diventare "trasparente", in un certo senso invisibile, ma molto più libera. Quello che manca più che il sesso sono gli abbracci, una vicinanza affettuosa, ma si può sublimare forse il tutto occupandosi di chi ci sta vicino e anche di noi stessi. Mi pare però che si dica "natura non facit saltus" (e non *saltum*: latino, quarta declinazione). Ma a parte tutto lei non è ancora un po' troppo giovane per avere già raggiunto la pace dei sensi? *Carla M. Zamperetti. Via email*

Temo che lei abbia ragione: sul "saltus", intendo. Quanto al resto non ho mai detto di aver raggiunto la pace dei sensi, espressione peraltro un po' mortuaria. I miei sensi sono spalancatissimi. E oggi ben più che qualche anno fa, quando erano quasi esclusivamente impegnati a captare ferormoni...

L'età per amare

Soffre di malinconie primaverili o di calo di desiderio? Il suo fervorino (*Io donna* 20) che invita alla rinuncia post fertilità mi ha dato l'orticaria... Ci risiamo con lo spartiacque del prima e dopo... Prima ci si divertiva, dopo la menopausa invece la mannaia del calo del desiderio si abbatte... Mi sono fatta quattro risate. Esaurimento della funzione riproduttiva? E allora? Il sesso è una delle vere gioie della vita! Gli ormoni avranno le loro ragioni ma il desiderio nasce nel cervello, è quello l'organo sessuale più potente. Amiamo la vita a tutte le età e teniamo gli occhi bene aperti sul mondo, sulla bellezza dell'altro, il Maschio.

Marisa Nuti. Via email

La signora Nuti è furibonda con il mio spirito a suo dire rinunciatario. Eppure io non sento di rinunciare a nulla. Ognuna la pensa a modo suo, come vedete. Non vi dico che furibondo dibattito sul blog...

